

EXPORT IL SETTORE AGROALIMENTARE È TRAINANTE IN ITALIA LA PUNTA DI PRODUZIONE PIÙ ALTA È A CREMONA, FOCUS AL BONTÀ

■ I dati diffusi dal Centro di ricerca per lo sviluppo imprenditoriale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (CERSI) dimostrano che la punta di produzione più alta dell'agroalimentare italiano in questo momento si trova a Cremona, che detiene una quota dell'11,3% dell'export alimentare regionale e del 2,21% italiano. Questi dati saranno oggetto di analisi anche durante gli eventi organizzati per il Bontà, il Salone delle eccellenze enogastronomiche dei territori, a CremonaFiere fino a martedì 13 novembre. In questa occasione la produzione italiana farà sfoggio delle proprie eccellenze per proiettarsi sui mercati esteri e puntare all'export. Il tutto in una sede, quella di CremonaFiere, che a distanza di dieci giorni dalla chiusura delle Fiere Zootecniche Internazionali, con il Bontà chiude di fatto il cerchio dell'intera filiera della produzione agroalimentare di qualità: dal produttore di materia prima, fino al consu-

matore. I dati del centro studi di Federalimentare parlano chiaro: l'export nel settore agroalimentare nel 2018 è aumentato del 2,8% rispetto all'anno precedente producendo un fatturato di oltre 23 milioni di euro (dati aggiornati a luglio 2018). In controtendenza rispetto al periodo precedente alla grande crisi finanziaria che ha colpito l'occidente, oggi il settore si è riorganizzato puntando sulla valorizzazione dell'unicità dei prodotti delle piccole aziende.

I fattori vincenti dell'agroalimentare italiano sono, tra gli altri, soprattutto l'ampia offerta di prodotti di qualità, certificazioni riconosciute dai mercati internazionali, ma soprattutto la capacità di mantenere saldo il rapporto del prodotto con il territorio d'origine riconoscendolo come patrimonio nazionale. La domanda estera è stata fondamentale per la crescita della produzione agroalimentare italiana.

